

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 01

Domenica 15 gennaio 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## L'eredità di Benedetto XVI: fede ferma e ragione illuminata



(Foto AFP/SIR)

▪ Gianfranco Pala

Ogni morte è in qualche modo annunciata, sia perché questo momento è il retaggio di ogni creatura che viene in questo, sia perché con il sopraggiungere dell'età quell'appuntamento si fa sempre più prossimo. Benedetto XVI aveva in se, come ogni creatura, questa consapevolezza. La morte è un appuntamento al quale neppure un papa può sfuggire. Le sue condizioni di salute e l'età avanzata facevano presagire che il momento per lui di incontrarsi con il Signore era imminente. Da quel lontano 11 aprile del 20, giorno in cui annunciò al mondo la sua decisione di non proseguire il suo cammino a servizio del ministero petrino, ha dedicato la sua esistenza e, in modo del tutto diverso, il suo servizio è proseguito in forme e modalità

del tutto speciali. Ad animare le sue giornate, la preghiera e la costante attenzione per la Chiesa, che ha amato e servito con tutto se stesso. Chi era Benedetto XVI lo abbiamo senza dubbio capito e lo capiremo troppo tardi, così come avviene per i giganti della storia. Bisogna aspettare che questa scriva, in modo corretto, sulle righe di ciò che gli uomini scrivono in modo storto. In maniera assolutamente riduttiva e fuorviante, Benedetto rischia di passare alla storia semplicemente come il Pontefice che, dopo secoli, ripete il gesto di qualche suo predecessore. Ma Papa Benedetto è ben altro e ha saputo andare ben oltre. Anche perché le ragioni di quella sua rinuncia, oltre ad averlo spiegato in maniera esaustiva lui stesso, ha significato e significa ancora oggi, i tratti più cristiani della sua personalità, in primis l'umiltà. **Segue a pag. 2**

### NELLE PAGINE INTERNE

**4 • ATTUALITÀ E CULTURA**  
Perché la Chiesa non approva l'uso degli anticoncezionali?

**7 • VITA ECCLESIALE**  
Cardinale Martini: un profeta autentico del nostro tempo

**10 • CRONACHE DAI PAESI**  
Ozieri. Il Capodanno Caritas con il cardinale Angelo Becciu

A Kharkiv, quasi 100 bambini, aiutati dalla Chiesa durante la guerra, hanno partecipato a un concorso di disegno intitolato, "Papa Francesco è il mio migliore amico". Secondo il coordinatore del concorso di disegno, padre Wojciech Stasevych, che presta servizio nella cattedrale di Kharkiv e dirige la Caritas locale, l'idea di questa iniziativa è nata spontanea quando il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere e prefetto del Dicastero per il Servizio della Carità – si legge nella notizia rilanciata su rkc.org.ua – ha visitato la città qualche mese fa. Il cardinale ha incontrato non solo i parrochiani, ma anche tante famiglie e persone che si sono trovate in una situazione difficile a causa della guerra alle quali sono stati portati aiuti umanitari. Durante un incontro del genere, un bambino che viveva nel seminterrato della casa ha chiesto da chi provenisse questo aiuto. Il volontario ha spiegato che erano gli aiuti del Papa. E il bambino ha

## Ucraina: il "grazie" dei bambini ucraini al Papa. 100 disegni per dire "sei il mio migliore amico"

risposto che questo significa che "Papa Francesco è il nostro migliore amico". In quel momento è nata l'idea di lanciare un "concorso" di disegno al quale potessero partecipare "bambini privati delle cose più necessarie – scrive la Chiesa cattolica ucraina (Rkc) – che siedono in case e scantinati fatiscenti, che non hanno la possibilità di andare a scuola" e di dare a questa iniziativa come tema "Papa Francesco è il mio migliore amico". "Durante l'Avvento – racconta padre Stasevych – i bambini che visitiamo e aiutiamo, hanno avuto l'opportunità di disegnare Papa Francesco. Abbiamo

ricevuto quasi 100 disegni. Il partecipante più giovane ha 6 anni, il più anziano 13. Questa competizione è stata sorprendente, perché i partecipanti non sono stati solo i bambini delle parrocchie, ma anche quelli che avevano sentito parlare del Papa solo una volta. Le immagini sono molto toccanti. Un disegno, per esempio, il cui autore ha 7 anni, raffigura Papa Francesco che bacia un bambino. Sullo sfondo sventola la bandiera ucraina, splende il sole e una colomba porta un ramo verde, che annuncia la pace". In occasione della celebrazione del Battesimo del Signore, il vescovo di Kharkiv, mons. Pavlo Honcharuk ha offerto doni ai partecipanti al concorso. La diocesi fa sapere che fotocopie dei disegni dei bambini saranno consegnate al Santo Padre tramite il Cardinale Krajewski per esprimere "la memoria e la gratitudine dei bambini per le preghiere, il sostegno, nonché per gli aiuti umanitari del Papa".

*"In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi".* Da Pontefice Benedetto non è stato amato. Pesante per lui il fardello di dover succedere a Giovanni Paolo II, così come ancora più pesante l'onere di dover far fronte alle notevoli difficoltà che doveva subire all'interno stesso della Chiesa. Era un uomo debole? Non assolutamente no! Era un uomo determinato, fermo, deciso, ma soprattutto sereno e innamorato di un Mistero grande che lui ci ha

### SEGUE DALLA 1ª PAGINA

insegnato poter essere raggiunto anche dalla ragione, quando questa si lascia illuminare dalla fede, e non si pone in conflitto e in antitesi con questa. Fede e ragione in lui hanno potuto trovare una sintesi straordinaria, non solo perché lui rappresentava una fonte culturalmente attendibile e autorevole, ma perché in lui splendeva la luce del Mistero di Dio. non voleva essere un filosofo, un pensatore arido, un matematico, un ideologo, ma voleva essere, e questo ci ha insegnato, un uomo di Dio autenticamente umano e credente. In molti dopo la sua rinuncia si aspettavano chissà quali disordini all'interno della Chiesa, come ai tempi dei grandi scismi. La delusione per questi è stata grande e cocente. Benedetto da uomo di Dio, di chiesa e di fede, ha saputo tenere dritta la barra della sua decisione, non interferendo

in alcun modo nelle scelte del papa suo successore. **"Prometto fin da ora rispetto e obbedienza al nuovo Papa"**, questo aveva detto. Maturità di fede e chiaro senso di comunione ecclesiale, nelle parole di chi oggi è unanimemente riconosciuto come, anche da parte di chi in passato lo aveva vilipeso, uno dei protagonisti più grandi della storia recente. Vale la pena ricordare, in chiusura, quanto scrisse introducendo la sua prima Enciclica *Deus caritas est*: **"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"**. Papa Benedetto ci ha testimoniato questo incontro con la Persona, Cristo. Grazie Padre Santo perché non eri nella Chiesa per caso ma per un preciso disegno di Dio: aiutare il Suo Popolo a ritrovare la via della fede anche con l'aiuto della ragione.

## AGENDA DEL VESCOVO



### LUNEDÌ 9

Ore 19:00 – BUDDUSO' – Lectio Divina con il Vescovo

### MARTEDÌ 10

Ore 19:00 – OSCHIRI – Lectio Divina con il Vescovo

### MERCOLEDÌ 11

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

### GIOVEDÌ 12

Mattina – OZIERI (Seminario Diocesano) – Ritiro Preti  
Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

### VENERDÌ 13

Ore 19:00 – BONO – Incontro Genitori della Catechesi

### DOMENICA 15

Ore 12:00 – OZIERI (S. Francesco) – S. Messa con Educatori ACR Nord Sardegna

### MERCOLEDÌ 18 E GIOVEDÌ 19

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

### VENERDÌ 20

Ore 10:30 – BERCHIDDA – S. Messa Festa S. Sebastiano

### SABATO 21

Ore 15:00 – OZIERI – Scuola di Teologia e Ministeri

## VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione:**  
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTÀ • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSSU

### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959  
**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce del logudoro@tiscali.it  
assdonbrundu@tiscali.it

### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 12 gennaio 2023**

## PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [voce del logudoro@tiscali.it](mailto:voce del logudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

## RITRATTO

## Benedetto XVI, il Papa della Chiesa "inutile"

▪ Alessandro Di Medio

Un Papa che ha parlato (e vissuto) di amicizia con Dio e gli uomini, dunque un Papa inutile per il mondo, che tollera la Chiesa solo se si guadagna da vivere con un fare spesso suppletivo delle inadempienze della politica e della società, e consistente in minestre ai poveri e assistenza sociologica spicciola. Un Papa che parlava di cose inutili, perché parlava della bellezza del Dio-uomo e del suo amore effuso tramite il Pane che viene dal cielo, mentre al mondo interessa il pane di cui soltanto vuole vivere. Un Papa che ci ha insegnato e mostrato lo splendore del vero culto a Dio, e dunque un Papa che ha mostrato cose inutili, perché gli occhi concupiscenti del mondo la bellezza la cercano sulle nudità di Instagram e nei weekend fuori città, bellezze orizzontali (come gli orizzonti) o anche peggio, pseudo-bellezze artefatte e pornografiche. **Ed eccomi ora qui a scrivere qualche riga, nell'attuale e per nulla acquietato tumulto dei pensieri e dei sentimenti: vorrei esprimere tante cose, tanto affetto verso quest'Uomo che mi ha formato quando ero ragazzo con i**

suoi scritti, e da cui ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale in una luminosa mattina di fine aprile...

Ecco, penso che partirò proprio da qui, dalla mia ordinazione. Qualche anno dopo (era circa il 2012, se ricordo bene), insieme ai miei compagni di ordinazione e a un gruppo di giovani ci ritrovammo nei giardini vaticani con Papa Benedetto, in occasione del suo compleanno. Un mio confratello, tanto per dire qualcosa, a un certo punto gli fa: "Santità, tutti i sacerdoti che vede qui li ha ordinati Lei!" E Ratzinger, sorridente e scherzoso come sempre (alla faccia di chi non l'ha conosciuto e si è creato un personaggio mai esistito in testa), gli risponde: "Ah, ecco, almeno qualcosa ho fatto anche io!" Credo che dietro questa battuta ci sia tutta la vera profondità drammatica del pontificato di Benedetto XVI. "Fare qualcosa". No, il suo non è stato un pontificato del fare, sebbene abbia fatto moltissimo, specialmente per sanare, emendare e purificare la Chiesa in tutte quelle torbide questioni che aveva già dovuto fronteggiare da Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. Questo suo "fare"



era comunque derivato, un corollario rispetto al punto vero, che è stato quello dell'essere-con. **Papa Benedetto ha sempre detto, insegnato, incarnato e mostrato che il punto decisivo di tutto è l'amicizia personale con il Signore Gesù. Il resto viene dopo, se avanza tempo.** L'amicizia, l'amore personale, su cui ha scritto parole liriche e profonde; le relazioni, che hanno fatto sì che, già infermo, avesse voluto imbarcarsi poco tempo fa nel viaggio per dire addio personalmente a suo fratello morente. Un Papa che ha parlato (e vissuto) di amicizia con Dio e gli uomini, dunque un Papa inutile per il mondo, che tollera la Chiesa solo se si guadagna da vivere con un fare spesso suppletivo delle inadempienze della politica e della società, e consistente in minestre ai poveri e assistenza sociologica spicciola. **Un Papa**

che parlava di cose inutili, perché parlava della bellezza del Dio-uomo e del suo amore effuso tramite il Pane che viene dal cielo, mentre al mondo interessa il pane di cui soltanto vuole vivere. Un Papa che ci ha insegnato e mostrato lo splendore del vero culto a Dio, e dunque un Papa che ha mostrato cose inutili, perché gli occhi concupiscenti del mondo la bellezza la cercano sulle nudità di Instagram e nei weekend fuori città, bellezze orizzontali (come gli orizzonti) o anche peggio, pseudo-bellezze artefatte e pornografiche. Il mondo non ha saputo proprio che farsene di Benedetto XVI: non era abbastanza accattivante in foto, non era allusivo e connivente con le ambiguità espressive dei media, non alzava abbastanza la voce tanto da zittire i suoi oppositori, era a disagio nelle grandi folle. Eh no, non poteva andare bene. Purtroppo anche all'interno della Chiesa tanti non hanno voluto capire o accogliere la realtà di quest'uomo, aggravando il peso già grande che portava sulle spalle striminzite da timido studioso sorridente. Però, rispetto al mondo, che rimarrà nelle tenebre fino a quando la Parusia squarcerà il velo dell'ignoranza con la luce del Risorto, la Chiesa, animata dallo Spirito Santo, sa riflettere e sa ricredersi, e saprà senz'altro in breve riconoscere, come già fanno tanti fedeli nella loro semplicità, che Joseph Ratzinger è stato ed è, molto semplicemente, un santo.

▪ P. Teresino Serra

«Il nostro sguardo vada ai nostri fratelli e alle sorelle che vivono questo Natale al buio, al freddo o lontano dalle proprie case, a causa della distruzione causata da dieci mesi di guerra. Il Signore ci renda pronti a gesti concreti di solidarietà per aiutare quanti stanno soffrendo, e illumini le menti di chi ha il potere di far tacere le armi e porre fine subito a questa guerra insensata!» (Papa Francesco, Natale 2022) In sintonia con il Santo Padre, camminiamo anche noi con speranza. Camminiamo verso il 2023 guidati e accompagnati dall'Emmanuele, il Dio con noi, il Dio della pace. Nel camminare ci fermiamo nel villaggio dei costruttori e missionari della pace di ogni tempo, cultura, religione e nazione. Sono uomini e donne che hanno creduto nella pace e per la pace hanno lottato e dato la vita. Andiamo in Kenya con Wangari

Maathaï, premio nobel per la pace 2004. Wangari è una instancabile ambientalista cattolica e attivista politico. Disse: "Stiamo distruggendo il creato, la casa di tutti. Ognuno di noi può fare qualcosa per migliorare la natura. A volte mi dico che potrei solo piantare un albero qui, ma immaginate cosa succederebbe se miliardi di persone là fuori piantassero un albero...potremmo preparare un giardino mondiale di pace per le future generazioni". Passiamo a GUATEMALA con Rigoberta Menchù, premio nobel per la pace 1992. Da Guatemala lei grida: "L'unica lotta che si perde è quella che si abbandona. Mai abbandonare la lotta per la fraternità e la pace". SALTIAMO A IRAN con Shirin Ebadi (nobel 2003). Shirin Ebadi avvocato e pacifista iraniana, di religione mussulmana disse: "Io non ho paura delle minacce

## 2023, insieme per la pace

di morte. Accetto il rischio, fa parte della mia vita, ormai. Sono loro che hanno paura. Altrimenti non vorrebbero uccidere una piccola donna come me. Io credo nella pace e lotto per i diritti umani". E ARRIVIAMO A ALBANIA E INDIA da Madre Teresa Di Calcutta (nobel 1979). Ricordava ai Cristiani e a tutti: "Avrai nemici che vorranno distruggere quello che per anni hai costruito. Non importa, costruisci e fa vincere il bene. Semina il bene e altri raccoglieranno il frutto del tuo lavoro per la pace. Con queste donne, premio Nobel per la pace, ci sono gli uomini come Gandhi, Martin Luther king, Mandela, Don Pugliesi, Don Tonino Bello, Mons. Oscar Romero, e Papa Francesco. Il Papa oggi è l'unico leader che grida, urla e prega piangendo per la pace. Molti politici dicono pace ma vogliono la guerra,

come canta il salmo 28, per continuare a vendere armi e continuare a rubare e accumulare. Non importa se la terra continua a sporcarsi di sangue. Con Papa Francesco ricordiamo un pugile che predicò Pace: Muhammad Ali che nel 1967 espresse la sua contrarietà alla guerra in Vietnam con parole rimaste nella storia: "La mia coscienza non mi permette di andare a sparare a mio fratello o a qualche altra persona o a gente povera e affamata. Perché devo sparare o uccidere? Loro non mi hanno mai fatto del male. Nessuna religione predica l'odio, perché Dio ama e non sta mai con gli assassini. Il sangue è rosso per tutti. Non esiste il sangue bianco o il sangue nero... non esiste il sangue azzurro. Esiste il sangue rosso, col colore dell'amore" Il Campione cambiò nome perché "Cassius Clay" è un nome da schiavo. Muhammad Ali è un nome libero e significa "amato da Dio".

## LA TEOLOGIA RISPONDE

## Perché la Chiesa non approva l'uso degli anticoncezionali?

▪ Paolo Morocutti

In un discorso molto significativo in occasione del seminario di studio su “la procreazione responsabile”, Giovanni Paolo II ha affermato che gli sposi che fanno contraccezione “si attribuiscono un potere che appartiene solo a Dio: il potere di decidere in ultima istanza la venuta all’esistenza di una persona umana. Si attribuiscono la qualifica di essere non i co-operatori del potere creativo di Dio, ma i depositari ultimi della sorgente della vita umana. In questa prospettiva la contraccezione è da giudicare oggettivamente così profondamente illecita da non potere mai, per nessuna ragione, essere giustificata. Pensare o dire il contrario, “equivale a ritenere che nella vita umana si possano dare situazioni nelle quali sia lecito non riconoscere Dio come Dio” (Giovanni Paolo II, 17.9.1983). La possibilità di procreare una nuova vita umana è inclusa nell’integrale donazione dei coniugi. Se, infatti, ogni forma d’amore tende a diffondere la pienezza di cui vive, l’amore coniugale ha un

*La possibilità di procreare una nuova vita umana è inclusa nell’integrale donazione dei coniugi. Se, infatti, ogni forma d’amore tende a diffondere la pienezza di cui vive, l’amore coniugale ha un modo proprio di comunicarsi: generare dei figli.*

modo proprio di comunicarsi: generare dei figli. Così esso non solo assomiglia, ma partecipa all’amore di Dio, che vuole comunicarsi chiamando alla vita le persone umane. Escludere questa dimensione comunicativa mediante un’azione che miri ad impedire la procreazione significa negare la verità intima dell’amore sponsale, con cui si comunica il dono divino. Tuttavia, nel cammino di alcune coppie, possono verificarsi delle circostanze gravi che rendono prudente distanziare le nascite dei figli o addirittura sospenderle. La Chiesa invita a questo proposito a ricorrere ai metodi naturali, la conoscenza dei ritmi naturali di



fertilità della donna diventa importante per la vita dei coniugi. I metodi di osservazione, che permettono alla coppia di determinare i periodi di fertilità, le consentono di amministrare quanto il creatore ha sapientemente iscritto nella natura umana, senza turbare l’integro significato della donazione sessuale. In questo modo i coniugi, rispettando la piena verità del loro amore, potranno modularne l’espressione in conformità a questi ritmi, senza togliere nulla alla totalità del dono di sé che l’unione nella carne esprime. Ovviamente ciò richiede una maturità nell’amore, che non è immediata, ma comporta un dialogo e un ascolto reciproco e un singolare dominio dell’impulso sessuale in un cammino di crescita nella virtù. Occorre tuttavia evidenziare che il ricorso alla contraccezione, pur restando una

forma di disordine, ha risonanze morali diverse se si configura come uno strumento tecnicamente efficace per fare sesso “sicuro” in un contesto di promiscuità e libertinaggio o se si configura come un tempo o una fase, magari sofferta, dell’itinerario cristiano di una coppia che si sforza di vivere con impegno la sua vocazione all’amore e di crescere in essa (cfr. Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio, n. 34; Pont. Cons. Famiglia, Vademecum per i Confessori, n. 9). Sarebbe, insomma, inopportuno e non conforme all’insegnamento della Chiesa, mettere sullo stesso piano la vita sessuale di una coppia sposata, pur con tutte le sue debolezze e limiti, e quella di uomini e donne mossi soltanto dall’egoismo e noncuranti dei valori altissimi di cui la sessualità umana è portatrice.



## PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

## ANNO NUOVO

## VITA NUOVA

**A**nno nuovo, vita nuova! Con questo antico proverbio popolare ci scambiamo, spesso, gli auguri di Capodanno, nell’illusione che possiamo incamminarci verso un tempo nel quale siano assenti le difficoltà, le tristezze, i dolori che abbiamo sperimentato nell’anno appena trascorso; e allora via con l’elenco di buoni propositi, di impegni e di promesse – fatte a sé stessi e agli altri che ci circondano – di diventare migliori («ne usciremo migliori», si diceva in piena

pandemia, ma non sembra che sia accaduto).

Vale per le singole persone, ma vale anche per tutti gli spazi dentro i quali quelle persone vivono le relazioni; e, ovviamente, vale anche per la Chiesa, anche se il suo Capodanno lo ha già celebrato con la prima domenica di Avvento, inizio del nuovo anno liturgico. Così come vale anche per la Chiesa la considerazione che non sia possibile – se non nelle buone intenzioni – un cambiamento improvviso che superi le difficoltà vissute nel periodo precedente: la *conversione* non è tanto un improvviso mutamento di rotta, quanto un insieme di aggiustamenti, di correzioni, che servono per collimare nuovamente la direzione intrapresa. Non si tratta di cambiare strada: come ha ripetuto il Vescovo nella sua ultima *lectio*, i cristiani la strada la conoscono, è stata già tracciata; ma spesso, anche inconsapevolmente, ce ne allontaniamo e allora serve ripristinare la rotta.

Altre volte, più che allontanarci, tendiamo a fermarci, a trovare una sistemazione comoda, magari nell’abitudine dei gesti e dei riti. È anche questo un modo di rifiutare la fatica del camminare, soprattutto del *camminare insieme* al quale siamo chiamati in questo percorso sinodale; e anche questo richiede conversione. Da qui la domanda: come possiamo mettere a frutto i risultati della prima tappa di quel percorso? Quali necessità e quali problemi ha reso

evidenti? Quali soluzioni e quali cambiamenti suggerisce?

Uno dei problemi maggiormente evidenziati è stato un eccesso di *clericalismo*, derivato più dalla passività dei laici che dall’iperattivismo dei preti: come se ne può uscire? Come si può realizzare – e rendere percepibile ed evidente – una Chiesa nella quale tutti siano corresponsabili della sua vita e della sua azione evangelizzatrice, secondo il grado della propria funzione e del proprio stato? Gli strumenti ci sarebbero, e ci vengono spesso ricordati dal magistero di Francesco: si chiamano *ministeri* laicali istituiti (accoliti, lettori, catechisti), si chiamano *consigli pastorali* ai diversi livelli, si chiamano *diaconato* permanente... L’obiezione immediata è: ma ci sono laiche e laici pronti, riconosciuti nelle comunità, ai quali affidarsi (cioè dei quali avere fiducia)? La risposta è: no! Ma non ci saranno mai se non si intraprende un cammino di vocazione e di formazione e se non si assume finalmente una mentalità di autentica fiducia (nello Spirito, più che nelle persone).

È l’esempio delle prime comunità cristiane: c’è un problema, una difficoltà? Si deve dare maggiore attenzione a qualcuno che si sente trascurato? Bene: «**Cercate tra voi** sette uomini di buona reputazione ai quali affideremo quest’incarico» (Atti 6, 2). Sarebbe un bel programma per il 2023.

## LA DOMENICA DEL PAPA

Fabio Zavattaro

*Misericordia, vera giustizia*

Abbiamo ancora negli occhi le immagini delle esequie del Papa emerito, in questa domenica che chiude il tempo del Natale, e alla mente tornano le parole di Benedetto XVI nel primo libro su Gesù di Nazaret, quando scrive che “il significato pieno del battesimo di Gesù, il suo portare ‘ogni giustizia’ si rivela solo nella croce: il battesimo è l’accettazione della morte per i peccati dell’umanità, e la voce dal cielo ‘questi il figlio mio prediletto’ è il rimando anticipato alla risurrezione”.

L’evangelista Matteo ci porta sulle rive del Giordano e ci mostra Gesù confuso tra la folla dei peccatori e Giovanni Battista che vorrebbe impedire a Gesù di immergersi nelle acque per il battesimo: “sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?”

Quello amministrato da Giovanni era un atto penitenziale, un gesto che invitava all’umiltà verso Dio, e qui si capisce il perché del tentativo di rifiuto del Battista. In quell’andare al Giordano vi è un doppio movimento: Gesù scende nelle acque del fiume che scorre 400 metri sotto il livello del mare; scende dalla Galilea; scende per immergersi con gli altri peccatori per poi risalire verso il Padre, compiendo un cammino che

lo porterà nel deserto e quindi a compiere la missione per la quale è stato inviato, cioè la liberazione dell’uomo dalla schiavitù del peccato e del male. Quanta similitudine con il cammino del popolo di Israele che liberato dalla schiavitù, vaga nel deserto prima di raggiungere la terra promessa e bagnarsi nelle acque del fiume Giordano. Nella Cappella Sistina, dove Francesco, prima dell’Angelus, ha battezzato 13 bambini, ai lati del Giudizio due opere del Perugino narrano questa similitudine attraverso il Battesimo di Gesù, a destra e, di fronte, Il viaggio di Mosè in Egitto: due diversi inizi di una storia che si intreccia.

Francesco, nelle parole prima della preghiera mariana, afferma che facendosi battezzare “Gesù ci svela la giustizia di Dio, quella giustizia che lui è venuto a portare nel mondo”; una giustizia che “non ha come fine la condanna del colpevole, ma la sua salvezza, la sua rinascita, il renderlo giusto: da ingiusto a giusto. È una giustizia che viene dall’amore, da quelle viscere di compassione e di misericordia che sono il cuore stesso di Dio”. La giustizia di Dio “non vuole distribuire pene e castighi” ma “consiste nel rendere giusti noi suoi figli, liberandoci dai

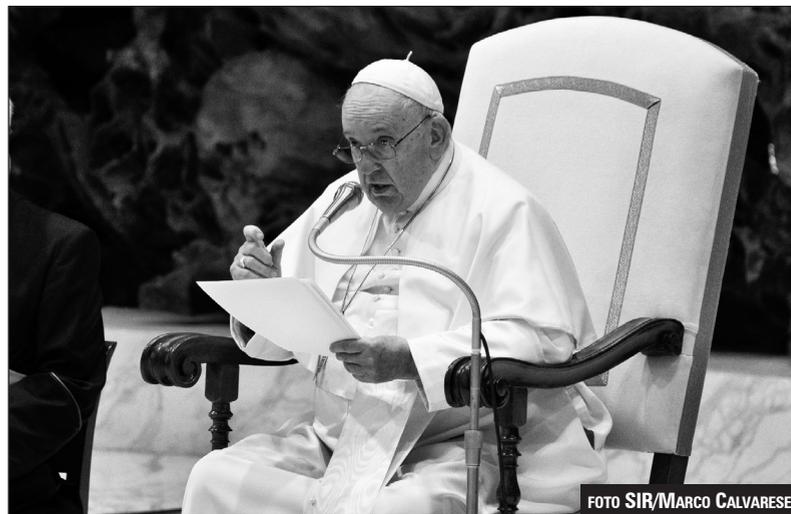


FOTO SIR/MARCO CALVARESE

lacci del male, risanandoci, rialzandoci”.

Gesù sulle rive del Giordano, ci dice che “la vera giustizia di Dio è la misericordia che salva”; abbiamo paura a pensarlo, dice Francesco, “ma Dio è misericordia, perché la sua giustizia è proprio la misericordia che salva, è l’amore che condivide la nostra condizione umana, si fa vicino, solidale con il nostro dolore, entrando nelle nostre oscurità per riportare la luce”. Tornano anche qui le parole di Benedetto XVI che a Erfurt, parlando nel settembre 2011 al Consiglio della chiesa evangelica in Germania, ricordava la domanda che inquietava Martin Lutero: come posso avere un Dio misericordioso.

La giustizia di Dio è misericordiosa, afferma Francesco, e come Chiesa “siamo chiamati a esercitare in questo modo la giustizia, nei rapporti con gli altri, nella Chiesa, nella società: non con la durezza di chi giudica e condanna dividendo le persone in buone e cattive, ma con la

misericordia di chi accoglie condividendo le ferite e le fragilità delle sorelle e dei fratelli, per rialzarli”. Così dice no il Papa al “chiacchiericcio che divide”, forse pensando alle dichiarazioni e voci non solo di questi giorni, tentativi di contrapporre il Papa emerito e il regnante con l’obiettivo di rompere la continuità e, soprattutto, quell’unità della chiesa che si proclama nel Credo. “Portiamo i pesi gli uni degli altri invece di chiacchierare e distruggere”, dice Francesco perché il chiacchiericcio “è un’arma letale: uccide, uccide l’amore, uccide la società, uccide la fratellanza”.

Angelus nel quale Francesco torna a pregare per l’Ucraina, un Natale in guerra, e il suo pensiero va alle madri “dei soldati che sono caduti in questa guerra in Ucraina. Le mamme ucraine e le mamme russe”. Questo è il prezzo della guerra”. Chiede preghiere per le mamme che “hanno perso i figli soldati, siano ucraine siano russe”.



## COMMENTO AL VANGELO

II DOMENICA DEL T.O.

Domenica 15 gennaio

Gv 1,29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché

era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Il Dio che viene ad incontrarci nella Bibbia non regna, indifferente alla sofferenza umana, in una lontananza beata. E’ un Dio che, al contrario, si prende a cuore tutta questa sofferenza. Lui la conosce (Es 3,7). La notizia di Dio che si fa uomo in Gesù non ci lascia di sasso: Dio viene nel cuore della nostra vita, si lascia toccare dalla nostra sofferenza umana, si pone con noi le nostre domande,

si compenetra della nostra disperazione: “Mio Dio, perché mi hai abbandonato?” (Mc 15,34). Giovanni Battista dice di Gesù: “Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”. Ecco questo Dio che si lascia ferire dalla cattiveria dell’uomo, che si lascia commuovere dalla sofferenza di questa terra. Egli ha voluto avvicinarsi il più possibile a noi, è nel seno della nostra vita, con i suoi dolori e le sue contraddizioni, le sue falle e i suoi abissi.

È in questo che la nostra fede cristiana si distingue da qualsiasi altra religione. Gesù sulla croce - Dio nel mezzo della sofferenza umana: questa notizia è per noi un’incredibile consolazione. È vicino al mio dolore, egli mi capisce, sa come mi sento. Questa notizia implica allo stesso tempo un’esistenza scomoda: impegnati per coloro che, nel nostro mondo, stanno affondando, che naufragano nell’anonimato, che sono torturati, che vengono assassinati, che muoiono di fame o deperiscono... Sono tutti tuoi fratelli e tue sorelle!

## EPIFANIA

# La luce della stella e la gioia guida il cammino della Chiesa

▪ **Cristiana Dobner**

La stella perde la sua luce quando Li Magi interrogano e disputano a Gerusalemme. Quasi a dire che quella modalità non riusciva a penetrare il mistero che avvolgeva la loro richiesta e non giustificava la fatica del viaggio. La luce però riappare e i Magi “al vedere la stella, provarono fortemente una grandissima gioia”. Non soddisfazione per avere azzeccato, ma uno stato d’animo diverso. Matteo asserisce nel suo Vangelo che dei Magi vennero dall’Oriente.

Chi sono costoro? Possiamo tentare di capire la ragione della loro ricerca e del loro avvicinarsi ad una stalla in Betlemme? Benedetto XVI ci guida: *Il termine “magi” (mágoi), nelle relative fonti, ha una notevole gamma di significati, che si estende da un senso molto positivo fino ad uno molto negativo. [...] Anche se non appartenevano esattamente al ceto sacerdotale persiano, erano tuttavia portatori di una conoscenza religiosa e filosofica che si era sviluppata ed era ancora presente in quegli ambienti. [...] Forse erano astronomi; ma non a tutti coloro*

*che erano in grado di calcolare la congiunzione dei pianeti e la vedevano venne il pensiero di un re in Giuda che aveva un’importanza anche per loro. Chi parlò loro? La stella, una luce che brillando guidava ed infondeva a questi personaggi una speranza, altrimenti perché affrontare un viaggio faticoso e, per certi aspetti, sostanzialmente inutile e superfluo? Possiamo, legittimamente, quindi scorgere in questi Magi un altro aspetto della loro personalità indubbiamente scientifica: Erano “sapianti”; rappresentavano la dinamica dell’andare al di là di sé, intrinseca alle religioni – una dinamica che è ricerca della verità, ricerca del vero Dio e quindi anche filosofia nel senso originario della parola. Tocchiamo con mano e in presa diretta un nodo che, in realtà, è uno snodo del pensiero e della ricerca, protratta per tutta la vita, di Joseph Ratzinger: la sapienza risana anche il messaggio della “scienza”: la razionalità di questo messaggio non si fermava al solo sapere, ma cercava la comprensione del tutto, portando così la ragione alle sue possibilità più elevate. La stella perde la sua luce quando i Magi*



interrogano e disputano a Gerusalemme. Quasi a dire che quella modalità non riusciva a penetrare il mistero che avvolgeva la loro richiesta e non giustificava la fatica del viaggio. La luce però riappare e i Magi “al vedere la stella, provarono fortemente una grandissima gioia”. Non soddisfazione per avere azzeccato, ma uno stato d’animo diverso: *è la gioia dell’uomo che è colpito nel cuore dalla luce di Dio e che può vedere che la sua speranza si realizza – la gioia di colui che ha trovato e che è stato trovato. Una gioia che fa intuire e assaporare un sentire nuovo che nasce dallo stupore del cuore nel vedere come Dio ci è vicino, come Dio pensa a noi, come Dio agisce nella storia. L’irruzione*

dell’Altissimo nella storia e nella storia di ciascuno e di ciascuna, proprio nel cuore, nel più intimo di se stessi, che può riconoscersi nella luce che lo illumina e gli indica il cammino verso la meta di ogni credente che non si affidi ad astrologi che predicono oroscopi di fortuna e ne traggono una fonte di guadagno ma a coloro che riconoscono il dono della verità che ci dice che cosa è l’uomo e come può realizzarsi pienamente, la verità che è la via da percorrere quotidianamente, insieme agli altri, se vogliamo costruire la nostra esistenza sulla roccia e non sulla sabbia. Razionalità e sapienza, illuminate dallo stesso Gesù che si incarna ma anche avvolte in un alone di poesia che sospinge e fa fremere.

Il 3 e 4 dicembre 2022 la Presidenza Nazionale di Azione Cattolica ha incontrato tutti i responsabili di AC della Sardegna nel Centro Diocesano di Oristano. Erano presenti la delegazione regionale, i consigli diocesani, i presidenti parrocchiali, gli assistenti regionali, diocesani e parrocchiali, molti educatori acr e giovani. Hanno partecipato ai lavori anche l’arcivescovo di Oristano mons. Roberto Carboni e il vescovo delegato dalla CES mons. Corrado Melis. La giornata di sabato è iniziata con i saluti del delegato regionale Antonello Canu. Nel suo intervento ha sottolineato che non mancano le fatiche nell’associazione, che è presente un generale calo del numero degli aderenti, anche dopo i due anni di restrizioni e sospensione delle attività dovuti dalla pandemia. Ha raccontato alla presidenza come le fatiche associative rispecchino anche le difficoltà generali che la nostra terra oggi vive

## La Presidenza nazionale di Azione Cattolica in Sardegna

in diversi ambiti, dai centri più grandi ai piccoli paesi come la Sanità, lo spopolamento, le dipendenze e il fenomeno dell’abbandono scolastico. Durante le due giornate si sono condivise le esperienze e il servizio dei presidenti parrocchiali e diocesani che hanno tracciato un profilo vivace dell’associazione, caratterizzato dalla pratica delle buone prassi, dal prendersi cura, rafforzare le relazioni, aprirsi al territorio, individuare forme sempre nuove e creative di vicinanza. “Non mi sono mai sentito solo”. Questa è la sintesi delle testimonianze ascoltate con attenzione da tutti i presenti che, quotidianamente, a livello parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale vivono l’Azione cattolica come una casa in cui si snoda in pro-

fondità la propria vita nello stile della sinodalità. I numeri in calo delle adesioni e le reali difficoltà dei particolari contesti e quelle comuni rappresentano un falso problema se, facendo leva sulla risorsa di fare incontrare le generazioni, ognuno risponde affermativamente a una valida proposta di impegno all’interno della propria realtà, nella prospettiva di far sperimentare la vita associativa anche a chi non la conosce sulla base di un patto educativo globale. Concluse le testimonianze si è proseguito con gli interventi da parte dei membri della Presidenza Nazionale, in particolare il Presidente, Giuseppe Notarstefano ha invitato a rafforzare l’ideale dell’associazione intesa come un laboratorio aperto che tiene insieme le

persone nel segno della fraternità e nello stile delle alleanze, aiutando a porsi delle domande piuttosto che a dare delle risposte. Se questo è “il tempo dell’attraversamento” dobbiamo essere capaci di gustare il viaggio continuando a fare con passione, attraverso nuovi processi e percorsi, un’esperienza storica, umana e di fede, ricevuta come tradizione. La due giorni ha visto anche alcuni momenti di convivialità e svago con la visita alla città di Oristano, in particolare del Museo diocesano arborense. La giornata della domenica, inoltre, è stata arricchita dalla partecipazione alla Celebrazione Eucaristica, nella chiesa di Santa Chiara del monastero delle clarisse, presieduta da Mons. Corrado Melis e concelebrata da alcuni assistenti diocesani, della delegazione e dall’assistente nazionale del settore adulti.

**La Delegazione regionale dell’Azione Cattolica - Sardegna**

# Cardinale Martini: un profeta autentico del nostro tempo

▪ **Lorenzo Gaiani**

**N**ei giorni a cavallo fra l'agosto ed il settembre 2012, che segnarono l'agonia, la morte e i funerali del cardinale Carlo Maria Martini, Milano si fermò: non è un'esagerazione dirlo, perché chiunque abbia memoria degli eventi sa bene come l'intera città abbia partecipato al dramma che si consumava all'*Aloisianum* di Gallarate e, poi, all'apoteosi che si sarebbe celebrata in Duomo. Il rimpianto dell'amabile paternità che si spegneva nella spoglia cameretta della residenza gesuitica era, insieme, memoria di ventidue lunghi anni di episcopato, ma anche immagine di quanto ognuno, anche il più lontano dall'esperienza di fede, portava con sé di quell'uomo straordinario, che aveva segnato un'epoca. In anni difficili, quelli del terrorismo, di Tangentopoli e, poi, delle nuove minacce dell'era della globalizzazione, era stato il punto di riferimento discreto ed ineludibile per la città che, più di ogni altra, era simbolo del cambiamento in atto. A questa città inquieta e tormentata, Martini offrì in primo luogo il richiamo alla dimensione contemplativa della vita e alla centralità della Parola di Dio: non si trattava della volontà di mettersi controcorrente rispetto alle preoccupazioni che il mutar di pelle della società milanese richiedeva, ma l'adottare un punto di vista diverso, per una lettura sapienziale dei passaggi storici. Tant'è che quelle prime due lettere pastorali furono alla base di un percorso che avrebbe trovato il suo vertice nel richiamo alla carità, ben espresso dal famoso convegno che si tenne ad Assago nel novembre 1986. Martini, in questo modo, ricordava ai credenti (e anche ai non credenti) che la riflessione dell'uomo su se stesso e sul suo rapporto con Dio precede ogni tipo di azione sociale e politica e che, solo riscoprendosi persone individualmente amate e salvate, è possibile poi percorrere i cammini della carità, annunciando la buona Notizia con la vita, prima che con le parole. Egli riteneva che questa fosse l'unica lettura possibile per un cristiano consapevole del suo compito e per

affrontare, come ebbe a dire, "lo scandalo di una società umana che, pur essendo intelligente, penetrante e tecnicamente quasi perfetta, non trova i mezzi per far trionfare ciò che sarebbe ragionevole e utile, ossia un'equa distribuzione dei beni con libertà, progresso, lavoro per tutti". Proprio per questo il Cardinale ebbe sempre una particolare attenzione alla realtà del lavoro e alla sua evoluzione: arrivato a Milano, mentre la stagione fordista stava implacabilmente tramontando, portando con sé una tradizione di rapporti sociali consolidata, Martini assistette al cambiamento anche fisico di una comunità in cui le fabbriche venivano dismesse e spianate, per essere sostituite da complessi residenziali e centri commerciali. In particolare, Martini faceva discendere la possibilità dell'esistenza di un'etica del lavoro dall'osservazione delle relazioni di potere, un approccio connaturato con la fondamentale esigenza umana di dare ordine, razionalità e senso ai rapporti che intercorrono fra le persone nella società.



Da ciò matura la necessità di un'etica generale del lavoro che "non abbia semplicemente un valore strumentale, non sia una faticosa necessità cui ci si deve sottomettere per vivere", ma offra "la possibilità di realizzare valori specifici, di arricchire, quindi, di senso la vita umana".

Fin da subito, il Cardinale volle manifestare la sua attenzione ai problemi del lavoro promuovendo, per la sera della vigilia del Primo maggio, una veglia di preghiera: non si

trattava di una contrapposizione alla festa "laica" del giorno dopo, ma dello sviluppo logico dell'intuizione di Pio XII e del card. Montini (ispirati dalle ACLI) di inserire in una prospettiva cristiana le inquietudini e le istanze dei lavoratori, per indicare che esse non trovano il loro inizio e la loro fine nella dimensione materiale (pur necessaria), ma si aprono ad una concezione ulteriore, in cui si svela la pienezza dell'esperienza umana. Nella Veglia del 30 aprile 1998, svoltasi in un luogo emblematico come il grande Mercato ortofrutticolo di Milano, Martini ricordava ai lavoratori che era loro, soprattutto loro, il compito di "costruire una società nella giustizia e nella solidarietà, dove ci sia lavoro per tutti". Ai politici e agli amministratori rammentava che occorreva avere uno sguardo lungo, che si aprisse alle dinamiche della globalizzazione, rivolgendosi in particolare all'Unione europea, che stava per inaugurare la moneta unica: "a poco servirà questo passo in avanti se non produrrà politiche del lavoro e dell'impiego capaci di rispondere al gravissimo problema occupazionale che attraversa tutta l'Europa". E aggiungeva: "La politica ha, quale suo obiettivo, di cercare le condizioni che consentano alle persone e alle comunità di raggiungere liberamente il loro pieno sviluppo. Ora non c'è dubbio che nell'ambito di tali condizioni, il lavoro occupa uno dei primi posti". A quasi venticinque anni di distanza da quelle parole, possiamo ben misurare come l'incapacità di governare la globalizzazione in modo rispettoso della dignità della persona abbia aumentato l'entropia delle nostre società.

**PRENOTA**  
 presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
 dell'efficienza visiva

**OTTICA MUSCAS**

**327 0341271**

**OZIERI • VIA UMBERTO I, 22**

## MONTI

## «Te Deum», illustrato il bilancio parrocchiale 2022

▪ Giuseppe Mattioli

L'occasione della celebrazione del «Te Deum» che la Chiesa celebra, ogni anno, la sera del 31 dicembre, è servita al parroco, don Pierluigi Sini, per inviare un messaggio ai fedeli, proponendo un momento di riflessione e nel contempo illustrare il bilancio parrocchiale dell'anno appena trascorso. Il parroco, ha tenuto, però, subito a precisare che non si trattava di un mero resoconto di aridi numeri, del 2022, che per molti potevano essere oggetto di curiosità, ma ha tenuto a precisare che si sarebbe soffermato su ben'altra dimensione, quella spirituale, compagna della vita quotidiana della comunità montina. Ossia il rapporto tra il credente-cristiano con Dio. Il «Te Deum», inno cristiano di ringraziamento per eccellenza, rivolto al Signore per i benefici ricevuti nel corso dell'anno appena concluso, intonato o recitato nelle parrocchie di tutto il mondo, nella circostanza è divenuto, così, strumento di trasmissione apostolica. Don Pigi nelle riflessioni ha sottolineato: «Il senso vero del nostro essere qui, come comunità ha un valore e un senso molto più profondo e intenso. Dobbiamo porci una domanda, - ha proseguito - forse per avviare un profondo esame di coscienza e chiedersi, la santissima Trinità (Dio Padre, Gesù Figlio, lo Spirito Santo) cosa ha rappresentato per ciascuno di noi nell'anno appena trascorso? In più circostanze, avvolti dai fallimenti, abbiamo sentito la necessità di rientrare in noi stessi e di abbandonarci alla volontà di Dio. In più momenti, affaticati e delusi, abbiamo sentito la necessità di invocare nella preghiera l'aiuto di Dio, che magari abbiamo sentito lontano».

Don Pigi, passando alle questioni terrene, ha ricordato alcuni avvenimenti eclatanti che hanno caratterizzato il 2022. Ha avuto parole di speranza verso la vicenda che ha visto coinvolto il cardinale Becciu, la scomparsa del Papa Emerito Benedetto XVI, ringraziando Iddio per averci donato questa straordinaria figura. Ha proseguito ricordando l'evento bellico che ha sconvolto il mondo: «E' sotto gli occhi di tutti quanto l'uomo sia capace di vivere preferendo il male rispetto al bene. La nostra comunità non si è tirata indietro nell'aiutare il popolo ucraino». Menzionata l'opera della Caritas parrocchiale che «Si è adoperata puntualmente per sostenere i numerosi nuclei familiari. E' nostro dovere, se siamo in grado, aprire quella porta e accogliere il grido delle persone che cercano aiuto, un sostegno.» Poi, via ai ringraziamenti: «A Dio per tutto ciò che ha donato alla nostra comunità; i 18 bambini che il 22 maggio hanno ricevuto per la prima volta il sacramento dell'Eucaristia, i 21 ragazzi che sabato 28 maggio, alla presenza del vescovo, mons. Corrado Melis (che sempre ringrazio per la sua cura pastorale), hanno confermato la propria fede ricevendo il dono dello Spirito Santo nella Confermazione; le 24 anime che ci hanno lasciato, ma anche rinnovare il nostro benvenuto nella nostra comunità agli 8 bambini che sono stati battezzati. Infine ai gruppi ecclesiali presenti, a tutte le persone che dedicano il loro tempo per rendere viva la comunità.» In conclusione le comunicazioni: «A breve, finalmente, inizieranno i lavori per la ristrutturazione e riqualificazione della casa baronale; qualche mese fa è stata accolta la domanda che ho presentato per un importante finanziamento del PNNR per interventi sul santuario di san Paolo eremita; per quanto riguarda la casa di riposo «S. Giovanni Battista», il 2022 è stato impegnativo ed importante, sono stati realizzati importanti opere strutturali per la messa in sicurezza della struttura, rendendola idonea nell'ambito socio-sanitario». Don Pigi ha terminato con le questioni economiche attestando che il bilancio della parrocchia è stato chiuso in attivo e augurando alla comunità un felice 2023, dove regni serenità, pace e ogni bene.



L'INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL MIELE AVVENUTA NEL DICEMBRE 2021

## MONTI

## «Strada del miele», approvato lo statuto dell'associazione

La Sardegna si arricchisce di una nuova e importante associazione regionale, la «Strada del miele». Dopo un iter, che ha visto coinvolte diverse amministrazioni, è stato approvato nei giorni scorsi dal Consiglio comunale di Monti l'atto costitutivo e lo statuto. L'idea è nata lo scorso anno in occasione della XXXIII edizione della «Fiera del Miele» e della XIV «Fiera del miele amaro». Gavino Sanna, consigliere comunale di Monti con delega al turismo, spettacolo e rapporti con le associazioni culturali, avanzò la proposta alla presenza dei sindaci dei comuni di Arbus, Guspini e San Sperate, già aderenti all'associazione nazionale «Città del Miele», i quali intendevano partecipare alla costituenda associazione «Strada del miele», con sede legale Monti. Il nuovo organismo sarà amministrato da una governance snella, già definita, composta da 4 membri: presidente il sindaco di Monti Emanuele Mutzu; consiglieri Paolo Salis, Giuseppe de Fanti e Fabrizio Madeddu. Successivamente il Cda individuerà le figure del tesoriere, il comitato tecnico e il collegio dei revisori. Gavino Sanna, in sede di presentazione in Consiglio, ha illustrato l'iniziativa e i molteplici scopi: «Favorire lo sviluppo e valorizzare le zone interne; promuovere attraverso il turismo le produzioni di miele, le specialità enogastronomiche e l'economia ecosostenibile; incentivare lo sviluppo economico territoriale, le attività agroalimentari; favorire azioni di commercializzazione turistica della «Strada» individuando i mercati o i target; valorizzare le attrattive naturalistiche, storiche, culturali, ambientali e archeologiche nel percorso della «Strada», con una segnaletica informativa; promuovere una moderna imprenditorialità capace e motivata, attraverso la formazione e l'aggiornamento professionale». Sarà una associazione aperta alla partecipazione di aziende apistiche, dell'artigianato, agriturismi, ristoranti, enoteche, alberghi, negozi di gastronomia, prodotti apistici, aziende agricole, di servizi e promozione, enti pubblici. Una partenza carica di entusiasmo che mira a mettere in vetrina un'eccellenza già decantata dagli antichi studiosi Dioscoride, Orazio e Plinio.

G.M.

TIPOGRAFIA  
**Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

## BONO

## Tempo di attesa e di speranza

▪ Maura Cocco

Un mese di dicembre ricco di appuntamenti quello vissuto dalla comunità parrocchiale di Bono.

Prima data in calendario 8 dicembre 2022 Solennità dell'Immacolata Concezione e festa dell'Adesione all'Azione Cattolica. La celebrazione Eucaristica presieduta da sua Eminenza Cardinale Angelo Becciu insieme a don Mario, ha visto i soci AC rinnovare il proprio personale Sì. Il saluto e il benvenuto a sua Eminenza nella comunità Bonese da parte del parroco, del Sindaco e della Presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale che ha presentato all'assemblea e al Cardinale i nuovi acierrini di prima elementare che nell'anno in corso, hanno intrapreso il cammino di catechesi esperienziale. Palpabile la gioia e l'emozione nel sentirsi chiamati per nome, e a quel nome rispondere "Eccomi", così come fece Maria affidandosi al volere di Dio.

Una celebrazione animata nei canti da don Rafal e dai bambini che con gioia hanno cantato per il Signore.

Anno quello passato e quello appena iniziato, che vede l'Azione Cattolica parrocchiale impegnata a celebrarne i suoi 100 anni dalla fondazione, motivo del dono nel segno del calice offerto alla chiesa di Bono e di un pensiero personale agli Assistenti e a sua Eminenza.

Nella stessa celebrazione, la proclamazione dei vincitori del Bando di Concorso Letterario Carichi al

100% indetto a settembre, che ha visto premiati con una borsa di studio del valore di centocinquanta euro, la categoria adulti, giovani e bambini per aver scritto elaborati e poesie, sulla storia dell'AC di Bono.

L'11 dicembre il Presepe Vivente "Guidati dalla Stella" organizzato dai bambini dell'ACR con la collaborazione delle famiglie e dell'Amministrazione Comunale. Le educatrici, ragionando sull'idea di far conoscere il passato ai bambini, per poter abitare e vivere il presente e poi poter costruire il futuro, hanno deciso di rispolverare questa bella tradizione, già fatta loro circa una ventina di anni fa.

Per una sera le vie del paese di Bono hanno rivissuto la rappresentazione della natività. Una prima edizione, sperando diventi un appuntamento fisso da ripetere ogni anno, che sposa la tradizione cristiana, con un centinaio di figuranti, tutti i bambini della catechesi esperienziale. Con l'entusiasmo, la voglia di mettersi in gioco, di rendersi utili e di fare qualcosa per rendere il paese ancora più bello, si sono preparati a mettere in scena la Sacra Rappresentazione, la famiglia Santa e i mestieri del tempo. A guidare il cammino attraverso le tredici scene, la stella insieme a un gruppo di angeli.

Dal 16 dicembre la Novena di Natale pensata a misura di bambino, dal titolo Alla Ricerca Del Dono Più Prezioso. I bambini hanno camminato insieme sulla STRADA, sono arrivati



davanti alla capanna di LUCE che ha illuminato i loro passi insicuri. Hanno varcato la PORTA e sono davanti a te. Nel loro zaino c'è il PANE che hanno condiviso nel viaggio verso te. Sono davanti ai PASTORI che gli ricordano la bellezza semplice della vita, davanti ai raggi della STELLA che filtrano negli occhi dell'anima e rincuorano il cammino, davanti a MARIA, tua madre, che, come noi, vive il sogno silenzioso del Dio vicino. Davanti a GIUSEPPE, tuo padre nella fedeltà, che, come noi, cerca risposte nel Vangelo che non abbandona. Davanti alle tue creature che, come noi, vivono la fragilità dell'umanità. Davanti alla tua storia che, fuori dal tempo, vive la storia del nostro tempo.

Davanti alla tua luna splendente che, come noi, vive la nostalgia della tua tenerezza. Davanti alla tenerezza di un bambino adagiato in una MANGIATOIA. Signore, siamo qui davanti a te! Infreddoliti, increduli, ma meravigliati che ancora ci cerchi e ancora ci ami. Durante tutti i giorni della novena la Colletta Alimentare, e la lettura delle letterine a Gesù Bambino. L'approssimarsi del Natale è stato segnato anche dal saluto commosso

ed emozionato di don Rafal Mosior alla comunità. Dopo sei anni di servizio nella parrocchia di Bono, il rientro in Polonia sua terra natia. Il ringraziamento al Signore per il dono di averlo a suo tempo inviato nella comunità Bonese e insieme di averne scritto un pezzo di storia. Il pensiero unanime quello che per tutti Lui è stato un testimone di vita, esempio, maestro, strada, umiltà, educazione, rispetto, gioia, pazienza e punto di riferimento. Mancherà a tutti anziani, adulti e piccoli, che in questi anni si erano affezionati alla sua presenza, ma con la consapevolezza che ciascuno anche nel proprio piccolo è stato capace di avergli lasciato, donato qualcosa.

E poi ancora la celebrazione della Santa Messa del Natale, i Santi innocenti, Il Te Deum e per concludere l'Epifania, che tutte le feste si porta via, ma non i prossimi importanti appuntamenti che attendono la comunità nei prossimi giorni. Il 13 gennaio l'incontro per le famiglie nella chiesa di San Michele alle ore 19,00 e il 27 gennaio a partire dalle ore 19.00 la Veglia per la Pace con a seguire la Marcia e Fiaccolata per le vie del paese.

## ARDARA

## Festa del S.B. di Praga

▪ Tetta Becciu

Come ormai è consuetudine pluridecennale, la comunità parrocchiale di Nostra Signora del Regno di Ardara ha celebrato oggi, festa del Battesimo di Gesù, il Santo Bambino di Praga. E' una festa particolarmente sentita e coinvolgente perché vede la quasi totale partecipazione dei bimbi del paese, a cui la festa è dedicata, con i loro genitori. Inoltre è importante perché chiude il periodo natalizio, che, anche se non registra un'importante parte-

cipazione, è quello che s'impone nel cuore e nell'animo di tutti. Questo è stato evidenziato nei giorni del triduo di preparazione alla festa e nell'omelia tenuta nella Santa Messa dal parroco don Paolo Apeddu, il quale ha sottolineato la bellezza dell'Amore di Dio, che si è rivelato nel suo figlio Gesù ed è rivolto ad ogni persona singolarmente e non in maniera generica. A conclusione della liturgia è stata recitata la preghiera al Santo Bambino e impartita la solenne benedizione ai bambini.

## PATTADA

## Tempo di Natale

Con la solennità dell'Epifania si concludono le lunghe feste natalizie anche per la comunità di Pattada. Un concerto che si è tenuto nella chiesa di San Giovanni, la sera del 5 gennaio, e la processione per le vie del paese con il Bambino Gesù, manifestato alle genti. Un lungo corteo di bambini ha portato la piccola portantina con la statina di Gesù benediciente. A seguire, la consegna delle tradizionali calze offerte dall'Amministrazione comunale e un rinfresco ai bambini, offerto dalla parrocchia. Applaudissimo anche il concerto dei



cori di S. Margherita di Bultei e di S. Croce di Pattada, che si è svolto nella chiesa di San Giovanni. In tanti hanno voluto presenziare al concerto, al punto che la chiesetta, che offre dopo il restauro un'acustica ideale, si è dimostrata insufficiente.

## BERCHIDDA

## Ci ha lasciato Graziano Pianezzi, grande lutto nella comunità berchiddese

• Raimondo Meledina

Una folla strabocchevole composta da berchiddesi, ma anche da molte persone provenienti dai più disparati centri della Sardegna, che la Chiesa parrocchiale di San Sebastiano di Berchidda non è riuscita a contenere, ed una sincera condivisione del dolore per la scomparsa di una persona operosa, buona e generosa. Così la comunità berchiddese ed i tantissimi amici di cui si era saputo conquistare la stima ed il rispetto, hanno voluto accompagnare nell'estremo saluto Graziano Pianezzi, già tecnico presso la locale azienda elettrica, ed ora in quiescenza, che era stato vittima di una caduta dalla scala nella sua campagnetta, che inizialmente non sembrava avesse provocato gravi danni, ma che, col passare dei giorni, lo ha portato alla morte a 67 anni, fra lo sgomento generale.



Sposato con Maria Giovanna, tre figli, Graziano era conosciuto anche al di fuori del centro logudorese come calciatore prima ed allenatore poi, sempre indossando la casacca bianconera del "suo" Berchidda, nel quale aveva esordito nel 1972, costituendo, fino al 1989, una delle colonne portanti della squadra, e curando, per oltre un decennio, la crescita di intere generazioni di giovani, che istruiva dal punto di vista sportivo, ma anche e soprattutto dal punto di vista umano, insegnando loro, insieme al calcio, i più importanti valori ed ideali dello sport che per lui erano irrinunciabili.

Ma non è esagerato dire che Graziano era tante cose insieme: un premuroso sposo e padre, un fervente e praticante cattolico, un ottimo professionista ed un accorto delegato sindacale della UIL FPL, nonché un educatore ed una persona da sempre impegnata nel volontariato che, anche una volta uscito in quiescenza, era rimasto un punto di riferimento per l'intera comunità berchiddese.

Sarà molto difficile dimenticarlo, a lui il grazie per quanto fatto e per i molti e pregnanti messaggi ed esempi che lascia in eredità a quanti lo hanno conosciuto. Grazie per quello che hai fatto e grazie per quello che ci hai dato, Graziano. La terra ti sia lieve.

## OZIERI

## Ute, lezione di Giovanni Frau sulla cultura di San Michele

Il 18 gennaio l'archeologo Giovanni Frau direttore del Museo Civico Archeologico "Alle Clarisse" terrà una prima lezione sulla cultura di Ozieri (o di San Michele), cultura prenuragica che si sviluppò in tutta la Sardegna durante un periodo che va dal 4000 a.C. Al 3300 a.C. Alle ore 16,00 nella sala convegni del Centro Culturale San Francesco a Ozieri, il dott. Frau parlerà agli allievi\* dell'Università delle Tre Età de "La Cultura di Ozieri: caratteristiche generali e produzioni materiali.

M.B.M.



## OZIERI

## Il Capodanno Caritas con il cardinale Angelo Becciu

Dopo due anni di pausa dovuti all'emergenza sanitaria, sabato 31 dicembre, notte di San Silvestro, si è tenuto il "cenone di Capodanno" presso la sede della Caritas diocesana. Circa 80 i presenti tra volontari ed operatori della carità, famiglie assistite dalla Caritas, anziani "soli", la comunità senegalese residente ad Ozieri, gli amici pakistani e tunisini ospiti del Centro di Accoglienza "Le Grazie", Antonio Delogu in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Ozieri ed alcuni sacerdoti, tra cui il Direttore Caritas



don Mario Curzu, il Vescovo Corrado, il vescovo Giovanni e, ospite d'onore, il cardinale Angelo Becciu, che ha scelto di trascorrere l'ultimo giorno dell'anno vicino a coloro che Papa Francesco definisce "gli ultimi" e a chi quotidianamente offre loro ascolto e sostegno.

Ad abbattere l'imbarazzo dei primi istanti un momento conviviale introduttivo, con un semplice aperitivo che ha permesso saluti ed un primo scambio di parole tra i partecipanti.

La cena ha avuto inizio con il saluto da parte del vescovo Corrado, tradotto in francese e inglese dal Cardinale Angelo Becciu, che si è rivolto agli ospiti stranieri facendoli sentire ancor più a casa.

A rendere magica e coinvolgente l'atmosfera è stata la "musica da ogni longitudine", con canti ed esibizioni dalle tavolate, fino al brindisi e agli auguri di mezzanotte! "Sono contento di essere qui stasera. A capodanno 2020 e 2021 senza di voi mi sono sentito solo", ha affermato Paolo (nome di fantasia) ad una volontaria. Un grande ringraziamento va proprio ai tanti volontari che hanno permesso la realizzazione del cenone: dall'addobbo della sala alla preparazione delle pietanze, al servizio ai tavoli. Il Capodanno è tempo di bilanci per tutti, forse non per la Caritas diocesana per la quale è sempre tempo di Speranza e Carità in un operare quotidiano che continua incessantemente durante tutte le "stagioni" dell'anno.

## OZIERI

## Cristian Polo delegato regionale per il settore giovanile del Perugia Calcio

• Raimondo Meledina

**N**ei giorni a cavallo fra l'agosto e gli inizi del mese di dicembre una bella novità in casa Ozierese: il responsabile del fiorenti settore giovanile canarino Cristian Polo è stato infatti nominato Collaboratore Logistico Organizzativo della Sardegna per l'Associazione Calcio Perugia, blasonata Società Italiana ora in serie B ma con importanti trascorsi nella massima serie, nella quale hanno militato fior di giocatori, uno per tutti Paolo Rossi, sfiorando nella stagione 1978/79 persino lo scudetto. Cristian Polo, per tanti anni in campo con diverse maglie fra i dilettanti, arriva all'importante incarico dopo una proficua esperienza di "mister" nelle giovanili ed opererà nell'intera isola. A lui abbiamo posto alcune domande:

**Complimenti Cristian, ci puoi dire qualcosa di più relativamente al tuo nuovo incarico?**

Grazie di cuore a voi per le belle parole; sono grato e orgoglioso di questo nuovo incarico, che consiste nella gestione e nell'organizzazione di tutti gli eventi dell'Academy Perugia in Sardegna. Per entrare ancora

di più nello specifico, fanno capo al sottoscritto l'organizzazione di sedute di allenamento per tecnici e atleti, open day e campi estivi. Avrò inoltre il compito di curare l'espansione, cercando nuove società dilettantistiche che avranno l'onore e il piacere di affiliarsi al Perugia Calcio. Al momento le Società affiliate, in Sardegna, sono 4: l'ASD Ozierese Calcio 1926, la Gia-letto, il Macomer e la Sadosan Nuoro.

**Qual è lo stato dell'arte dei settori giovanili regionali e locali?**

Localmente, il settore giovanile dell'Ozierese vive un momento di rinascita e crescita, con molti ragazzi appassionati e pronti ad emergere nelle realtà locali, sognando magari palcoscenici di categoria superiore. Per quanto riguarda la realtà regionale, posso dire che tutte le società hanno capito l'importanza di avere dei tecnici sempre aggiornati sull'evoluzione del calcio, negli ultimi anni, in cui l'intensità di gioco la sta facendo da padrone. Unica nota dolente in ambito regionale, la carenza di strutture sportive adeguate al numero di atleti presenti, ma ho notato con grande piacere che tutte le amministrazioni comunali si stanno



POLO (A DX) CON IL VICE PRESIDENTE DEL PERUGIA

adoperando al meglio.

**Pensi che qualche giovane del posto, o dell'hinterland, possa ambire a calcare i più importanti palcoscenici del calcio nazionale?**

I giovani crescono quotidianamente e, seguendo in primo piano i loro progressi, posso affermare che tanti bambini/ragazzi durante le annate calcistiche riescono ad avere un miglioramento totale sotto ogni punto di vista. Dopo averlo sperimentato di persona, non posso non prendere atto che il livello di un settore giovanile di una società professionistica è molto elevato, quindi bisognerà lavorare intensamente per recuperare il gap che in questi anni abbiamo accumulato. Ai ragazzi non ho mai posto limiti, sognare è lecito e mai nella vita bisogna arrendersi alle prime difficoltà, solo così si può ambire a militare in una società professionistica. Ho una mia idea su atleti, sia cittadini che nell'hinterland, che potrebbero raggiungere tali obiettivi, ma evito di fare nomi per non creare illusioni o delusioni.

**Quali sono i tuoi progetti a riguardo?**

I miei progetti sono quelli di riuscire a cambiare la mentalità delle persone, ergo dei genitori, che portano i figli a fare sport, inducendoli, nello specifico, a rispettare alcune e piccole regole. Faccio un esempio: all'interno del centro di allenamento del Perugia vedere gli atleti che dalla categoria Piccoli Amici fino alla prima squadra, compresi i dirigenti, salutano tutte le persone presenti per stage o allenamenti, è un qualcosa che mi ha colpito molto e che mi ha permesso di capire che nessun dettaglio è lasciato al caso. Quindi cercherò, sia a livello locale che nelle società affiliate, di applicare delle piccole modifiche che sicuramente ci aiuteranno nella crescita. Per quanto riguarda la mia persona, posso solo dire che mai mi sarei aspettato un incarico da parte di una società professionistica, ed ora farò di tutto per ripagare, col lavoro e la costanza, la fiducia riposta in me. Vorrei inoltre, in conclusione di questa intervista, ringraziare tutti i dirigenti, sia gli attuali che i precedenti, dell'Ozierese che in questi quattro anni mi hanno investito dell'importante ruolo di responsabile del settore Giovanile, ed il Vice Presidente del Perugia nonché responsabile delle Academy Perugia Mauro Lucarini per avermi attribuito questo delicato e nevralgico ruolo.

Si chiude così la chiacchierata con Cristian Polo, che ringraziamo per la cortesia, ed al quale auguriamo buon lavoro nella sua nuova vita sportiva ed il successo che la sua costanza e passione meritano.

## Oschirese a bersaglio pieno, solo un pari per l'Atletico Bono

**A**ncora una volta magro bottino, per le nostre del campionato di Promozione regionale, che si sono dovute accontentare di soli quattro punti, quelli conquistati dall'Oschirese nello scontro-salvezza che la opponeva al Thiesi e dall'Atletico Bono, che ha impattato con l'Idolo Arzana. Male, purtroppo, le altre, con l'Ozierese che è andata sotto nella gara casalinga che la vedeva affrontare il Coghinas Calcio ed il Buddusò sconfitto pesantemente a Stintino. Per effetto di questi risultati i granata di Gregorio Sanna si sono portati a quota 15, mentre il Buddusò, con soli 7 punti, ed i canarini del presidente Dessena con appena un punto in più, salvo imperiose inversioni di tendenza, sarebbero ad oggi

destinati alla retrocessione nella categoria inferiore. Relativamente più tranquilla la situazione dell'Atletico Bono, che però non deve distrarsi più di tanto per mantenere lo statu quo.

Non è andata molto meglio in Prima, campionato nel quale il solo Bottidda è andato a bersaglio pieno, superando a domicilio il Florinas, grazie alle reti di Beconi e Carta. Male le altre, che hanno tutte perso: il Pattada ed il Bultei con le corazzate Porto San Paolo e Palau, il Berchidda a Torpè ed il San Nicola Ozieri in casa della capolista Tuttavista Galtelli, in una gara in cui si sono viste ben dieci reti!

In seconda categoria il Burgos ha inflitto un secco 4/1 al Lauras, por-



LA FORMAZIONE DELLA JUNIOR OZIERESE

tandosi a quota 18 punti in classifica, mentre il Benetutti è stato battuto ad Irgoli. Importanti novità vengono dalla Terza categoria, nel quale registriamo la bella ed ennesima vittoria della Junior Ozierese, che, passando sul campo dell'Atletico Muros, si è insediata al secondo posto in classifica dietro la corazzata Alghero, dando un forte significato al suo campionato. Bene anche La Tulese, corsara sul

campo della titolata MB Orange, ed il Funtanaliras Monti, che si è aggiudicato il derby con l'Atletico Tomi's Oschiri. Pareggio esterno del Nughedu a Codrongianos, e stop per l'Illorai a Lotzorai e per la Nulese a Girasole.

È tutto relativamente alla ripresa dei campionati dilettantistici, domenica prossima in calendario le prime gare del girone di ritorno, alla prossima!!

R.M.

# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

# Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45  
NUMERI  
A SOLI  
28 EURO**

**Estero 55 euro  
Sostenitore 55 euro  
Benemerito 80 euro**



**PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO**

**1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile 451-18100002042421-17215000-Page 88272501 0011	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - <b>BancoPosta</b> € sul C/C n. <b>65249328</b> di Euro <input type="text"/>	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito - <b>BancoPosta</b> € sul C/C n. <b>65249328</b> di Euro <input type="text"/>
	IMPORTO IN LETTERE INTESATTO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i>	TD 451 IMPORTO IN LETTERE INTESATTO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i>
AVVERTENZE Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con incollato nero o blu) e non deve recare abbozzati, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.		IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE importo in euro      numero conto      tipo documento 65249328< 451>

**2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

**3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale**

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it)

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico